

Siamo nell'ormai lontano 1950. A Tavigliano la Signora Carolina Boffa aveva lasciato a Sua Eccellenza Mons. Carlo

Rossi una casa a tre piani con ampio giardino, porticato, legnaia e rustico.

Don Antonio Ferraris, assistente diocesano della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica, attento e preoccupato

come sempre delle condizioni in cui vengono a trovarsi i fanciulli e le ragazzine durante le lunghe vacanze estive,

abbandonati a se stessi, per le strade del Piazzo, lungo le sponde del torrente Cervo, nei vicoli di Biella Riva, nelle

stradine di Chiavazza, pensa in cuor suo di dare loro una casa nella quiete di Tavigliano, nella casa di Carolina Boffa.

Il Vescovo offre la casa; in una uggiosa giornata di fine marzo si sale con la signora Gemma Uberti Presidente delle donne di A.C., con la signora Ada Delpiano segretaria, con Don Ferraris e la sottoscritta, allora presidente del Centro Italiano Femminile, per vedere la casa. Non posso dimenticare la mia prima impressione: il posto bellissimo, veramente adatto per i giochi ed il riposo dei bimbi, ma... molte le opere di riassetto e di ristrutturazione da fare per rendere una casa padronale, lasciata un pochino andare, adatta ad una colonia.

Si tratta di togliere tutta la tappezzeria di stoffa, scrostare i muri, innalzare tramezze, chiudere una parte di porticato per creare un locale mensa, attivare una cucina, una lavanderia,

predisporre servizi igienici idonei ad una comunità. Come fare? Il CIF non è ancora un'associazione: è una federazione

tra le associazioni di ispirazione cattolica che può ottenere delle sovvenzioni dallo stato solo ed unicamente per la

gestione della colonia. Non ha alcun patrimonio, solo alcune braccia... Tutto ciò che necessita per approntare la casa

va sostenuto a proprie spese: io non so come si sia potuto fare, ma è certo che il "genio", la "volontà" e l'"amore"

per i fanciulli di Don Ferraris fecero il miracolo: egli stesso nell'ora di pranzo, da mezzogiorno alle quattordici quando

tutti mangiano e riposano, corre in bicicletta o in motoretta a Tavigliano per aiutare, per lavorare, non certamente

solo ed unicamente per sorvegliare.

Biella Dialoghi pag. 5

Alla fine di giugno la casa è pronta: è divenuta la "Colonia permanente Carolina Boffa" gestita dal Centro Femminile

Italiano capace di ospitare trentotto minori.

Da quel giorno, per 14 anni, sempre tutte le mattine nei mesi di

luglio e di agosto, verso le 8, una vespa sale a Tavigliano: Don

Ferraris augura il buongiorno ai piccoli, alle assistenti, alla cuoca.

Sempre tutte le sere verso le 20 è atteso dai bimbi per il pensierino

serale e per le preghiere.

Molte sono le persone, piccoli e adulti, che hanno passato in quella

casa momenti, giorni di lavoro e di riposo, di ansia e di

preoccupazioni, di quiete e di pace; tutte, credo, hanno imparato

una cosa sola: amare e servire il più piccolo, il più bisognoso.

Amare e servire cercando di rendere sempre più accogliente ed

ospitale la casa. Amare, servire utilizzando con parsimonia e

generosità tutte le risorse, amare e servire in una gara continua di magnanimità che vedeva in Don Ferraris il

sacerdote capace di donare tutto, anche l'oggetto che gli poteva essere più caro, per investirlo in qualcosa di utile

per la casa di Tavigliano. Personalmente a Tavigliano ho lasciato una parte del mio cuore, forse quella più giovane;

ho amato quella casa, ho vissuto momenti indimenticabili, per cui sento il dovere, la necessità, di ringraziare

Monsignor Carlo Rossi, perché mise a disposizione del CIF la casa, e Don Ferraris, perché con attenzione, amore,

l'attrezzò.

Silvia Torelli

Dialoghi, giugno 1991